

## **Premio Ugo La Malfa per la Cooperazione internazionale**

Venezia, 27 maggio 2024

Giorgio La Malfa

Signor Presidente, Signora Georgieva, autorità, studenti, amici,

nel 1951, a soli sei anni dalla fine della guerra, l'Italia, prima fra tutti i Paesi occidentali, anche prima della Germania, decise di abolire unilateralmente le tariffe e le barriere doganali alle importazioni. Questo provvedimento del ministro del Commercio con l'Estero fu preventivamente concordato solo con il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e con il governatore della Banca d'Italia Donato Menichella. Alla decisione seguì un'ondata di durissime proteste della Confindustria e dei sindacati. Essi sostennero, in totale accordo fra loro, che quell'apertura del mercato alla concorrenza internazionale avrebbe distrutto l'economia italiana. Gli storici concordano invece che quella decisione fu il fattore determinante del miracolo economico, cioè di quel decennio di tassi di sviluppo del reddito del 6-7% che ha cambiato il volto dell'Italia da Paese fra i più poveri dell'Europa a una delle sette maggiori potenze industriali.

Qualche anno dopo, visitando l'Italia, il Cancelliere tedesco Ludwig Erhard, che come ministro dell'Economia negli anni '50 fu l'artefice del miracolo economico tedesco, incontrò quel ministro italiano e gli chiese come avesse trovato il

coraggio di una apertura delle frontiere che pareva in quel momento un azzardo impensabile. La risposta del ministro, che si chiamava Ugo La Malfa, fu che egli era stato guidato dalla certezza che la società italiana, le sue imprese e i suoi lavoratori, avrebbero reagito positivamente a quella libertà che era stata negata loro per venti anni dalla dittatura fascista.

Dove aveva ricevuto Ugo La Malfa la sua formazione economica e dove aveva appreso quella fiducia nella libertà? La risposta è: nella aule di Ca' Foscari con maestri come il grande storico dell'economia Gino Luzzatto e il costituzionalista Silvio Trentin, ambedue costretti all'esilio: Trentin dopo l'omicidio di Matteotti, la morte di Giovanni Amendola aggredito dagli squadristi e l'instaurazione definitiva della dittatura all'inizio del 1925; Luzzatto dopo le infami leggi razziali del fascismo.

Il sostegno alla cooperazione internazionale e l'unità europea furono due punti fermi dell'azione politica di mio padre, la cui ultima battaglia, nel dicembre 1978, fu determinante per l'adesione dell'Italia al Sistema Monetario Europeo, che è l'antesignano dell'euro.

Nell'ambito di un progetto cui la Fondazione Ugo La Malfa partecipa con Ca' Foscari, Treccani e Intesa Sanpaolo, si è deciso di ricordare la figura di mio padre con l'istituzione di una cattedra in suo nome e con l'assegnazione di un premio speciale a una personalità che si è particolarmente distinta nella cooperazione tra le nazioni. Per questo motivo, ci è sembrato giusto ed appropriato assegnarlo a Kristalina Georgieva per le sue idee, di cui ha testé parlato Ignazio Visco, e per la sua opera come commissario europeo e al vertice della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, simboli dello spirito con cui i Paesi che avevano sconfitto il nazifascismo vollero preparare il dopoguerra, nel segno della

cooperazione internazionale, della libertà degli scambi, della libera circolazione degli uomini, dei capitali e delle idee.

Consentitemi di ricordare le parole profetiche, come spesso gli avveniva, che disse John Maynard Keynes commentando la conclusione della conferenza di Bretton Woods da cui nacquero i due gemelli: il Fondo Monetario e la Banca Mondiale. Disse, parlando alla BBC: “Non c’è stata mai una proposta di così vasto respiro volta a creare posti di lavoro per l’oggi e aumenti di produttività per il futuro. Abbiamo lavorato quietamente nella fresca aria delle montagne del New Hampshire e mi domando se il mondo abbia già compreso quanto è grande ed importante quello cui abbiamo dato vita” (J.M. Keynes, CW XXVI, p. 105). È vero: i due gemelli di Bretton Woods sono il simbolo dell’importanza durevole della cooperazione internazionale e lo dimostrano le parole importanti dette da Kristalina Georgieva in questa sala.

Io ringrazio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la sua presenza a questo evento. Lo ringrazio anche per le parole che egli rivolge giorno dopo giorno al Paese e alla sua classe dirigente per sottolineare il valore della nostra Carta Costituzionale nata all’indomani della tragedia della dittatura e della guerra. Quella Carta Costituzionale che in tutti questi decenni ha assicurato all’Italia la convivenza civile nella libertà ed il progresso materiale di cui abbiamo goduto. Quella Costituzione che ha consentito di collocare l’Italia nel novero delle grandi democrazie dell’Occidente e fra i protagonisti della costruzione dell’Europa.

La Costituzione può certo essere modificata, anche se l’insistenza su questo tema da parte di chi governa a me appare come un tentativo per distogliere l’attenzione dalla responsabilità per gli eventuali insuccessi della sua azione. Ma

se lo si vuol fare, debbono comunque essere preservati non solo i suoi valori fondamentali, ma anche quell'essenziale equilibrio fra tutte le sue parti che trova del resto la sua sintesi nelle funzioni e nelle attribuzioni del Capo dello Stato.

Ai giovani che oggi escono dalle scuole e dalle università vogliamo consegnare una visione ampia e fiduciosa della cooperazione internazionale, dell'Europa e dell'Occidente ed un Paese con una Costituzione salda e robusta a presidio delle loro libertà.

Grazie.